

Pedemontana senza accordo, è scontro fra Toninelli e Zaia

ROMA

Sulla carta (anche nella Nota al Def) il governo giallo-verde assicura di voler puntare sugli investimenti pubblici. Nella realtà, però, la strada delle infrastrutture resta in salita. E, così, continua a non accendersi il semaforo verde per la Pedemontana Veneta, la superstrada a pedaggio da 2,258 miliardi di euro che dovrebbe collegare l'alta pianura veneta alle autostrade A4

e A27 attraverso le province di Vicenza e Treviso.

A smorzare gli entusiasmi del governatore leghista Luca Zaia, che aveva espresso soddisfazione per il fatto che l'opera, completata al 50%, non fosse stata inserita nella Nota di aggiornamento al Def tra quelle che saranno sottoposte «ad una rigorosa analisi costi-benefici e ad un attento monitoraggio» ci ha pensato il ministro pentastellato Danilo Toninelli. Il titolare del dicastero delle In-

frastrutture ha gelato i fautori del progetto, bollandolo come «quantomeno di dubbia sostenibilità».

«La Pedemontana mi preoccupa rispetto al suo livello di sostenibilità finanziaria - ha aggiunto Toninelli - sia in termini di costruzione che di gestione e non vorrei che ci fossero, per il concessionario, condizioni di favore ancora maggiori rispetto a quelle che il Governo sta cercando di modificare in relazione ad altre convenzioni autostradali». Immediata la replica di Zaia: «Noi - ha detto - abbiamo salvato quest'opera che è la più grande a livello nazionale oggi in cantiere: 36 comuni interessati, 14 caselli e 94 chilometri e mezzo. L'abbiamo salvata in totale trasparenza coinvolgendo la Corte dei Conti, l'Autorità nazionale anticorruzione, l'Avvocatura dello Stato». Fugati i dubbi sulla legittimità e sulla sostenibilità dell'infrastruttura, "benedetta" nell'agosto scorso dal ministro dell'interno e vicepremier Matteo Salvini, con la firma del protocollo legalità sui lavori in corso, il presidente del Veneto è passato al contrattacco. «Per qualsiasi dubbio noi siamo disponibili, non ci fanno paura le verifiche, ma è pur vero che questa non può diventare un'agonia. Se c'è da fare qualcosa siamo qui - ha scandito Zaia - ma ad un certo punto bisogna anche porre la parola fine». Di certo sul futuro della Pedemontana Veneta Lega e M5s sono pronti ad incrociare le spade. «Il governo non ha mai dato il via libera - hanno precisato i parlamentari e i consiglieri regionali M5s - e non si è mai detto d'accordo con l'operazione portata avanti dalla Regione».

